
L'autore estone alla libreria Cima presenta il suo romanzo d'esordio

Tode e la fine dell'impero

«UN'eternità di tempo fa, in un secolo passato, in una terra scomparsa». Non è l'autobiografia di un abitante di Atlantide, ma il modo in cui Emil Tode, trentaquattrenne scrittore estone che oggi (1.30) presenta alla libreria Cima il suo primo romanzo *Terra di confine* (Iperborea), descrive l'Estonia sovietica della sua giovinezza, «che come tutte le periferie dell'impero - racconta - ha subito la retorica modernista sovietica, ma non l'ha mai veramente assimilata, mantenendo invece costumi sociali ispirati a modelli ottocenteschi». Dal 1991 l'Estonia è un paese libero, forse anche un paese moderno, «in cui la gente - prosegue - cerca di barcamenarsi come può per ricreare un'economia dal nulla. Alcuni guardando con ottimismo al modello occidentale, altri rifiutandone il consumismo e la disumanizzazione. Personalmente mi schiero dalla parte dei secondi».

L'ha già fatto, scrivendo con *Terra di confine* un furioso atto d'accusa contro l'Ovest del lusso inutile e degli spaventosi centri commerciali. Curiosamente, pur avendo alle spalle una carriera letteraria già consolidata, l'ha firmato nascondendo il suo vero nome, Tonu Onnepalu,

dietro lo pseudonimo di Emil Tode. Ma non per snobismo: «L'ho fatto per due motivi. Il primo è di ordine culturale, perché avendo già scritto tre libri di poesia non volevo incorrere nei pregiudizi della critica. L'altro, più personale, è che la-

vorando per il Ministero degli affari esteri non volevo compromettere il mio nome con un romanzo che trattava esplicitamente una relazione omosessuale». Sarà il retaggio della dominazione sovietica, ma si pensa subito al timore di censure e ritorsioni personali. Anche la mite, tollerante Estonia era così? Tode sorride: «No, la realtà è

che non avevo la minima idea del tipo di reazioni che il romanzo avrebbe suscitato, perché fino ad allora il tema dell'omosessualità non era mai stato trattato nella nostra letteratura. Ma è stato tutto inutile: perché sono stato identificato subito, e poi perché la nostra lingua consente l'ambiguità tra maschile e femminile, e molti lettori hanno creduto che il protagonista fosse una donna».

**Ha già
pubblicato
tre
raccolte
di poesia**

(b.m.)